

Gazzetta del Sud 16 Luglio 2016

L'avvocato era sicuro: al centrodestra le preferenze delle 'ndrine

REGGIO CALABRIA. Le scelte dell'area grigia in occasione delle elezioni regionali del 2010. C'era da scegliere con chi stare: Giuseppe Scopelliti ed Agazio Loiero. Il 20 marzo del 2010 i Carabinieri captano una discussione tra Paolo Romeo ed Emidio Tommasini. Il Romeo, in particolare, sosteneva che Giuseppe Scopelliti avrebbe ottenuto positivi riscontri poiché «c'è Callipo che lo disturba a Loiero». In tale ottica, Romeo, appreso che Tommasini si sarebbe astenuto dall'esprimere preferenze, lo invitava a votare Callipo. Nel prosieguo della conversazione, presente stavolta Giorgio De Stefano, Paolo Romeo ribadiva che «Scopelliti poteva perdere se non c'era Callipo... aveva perduto già»: De Stefano e Romeo, quindi, individuavano la strategia da adottare in vista dell'imminente appuntamento elettorale. Mentre il primo sosteneva che «ce la possiamo ancora fare», Romeo riferiva «non sono d'accordo», chiedendo se «dobbiamo coglioneggiare tutti e due» ed evidenziando che era giunto il momento di decidere quale candidato appoggiare. Peraltro, gli interlocutori erano concordi nel ritenere che «la 'ndrangheta vota a Scopelliti» e «tutta la 'ndrangheta ha candidati prevalentemente di destra perché sono assessori esercitano poteri ... fanno favori ... hanno fatto favori eccetera eccetera». Inoltre, Scopelliti «si avvantaggia anche dal fatto di avere nella nostra provincia candidati che esercitano potere e possono dare più cose di quelle che non ha dato Loiero a Reggio». De Stefano, tuttavia, continuava a ritenere che se «riusciamo gli ultimi sei, sette giorni... a dargli l'impressione alle persone che... noi sosteniamo... a Loiero la gente si convince che è forte e può salire». Romeo esprimeva il proprio scetticismo, sostenendo che lo sforzo sarebbe stato inutile poiché «con tutta una operazione di questa che possiamo fare Giorgio si può spostare di cinquecento voti... mille voti» in quanto «questo merda di Scopelliti» può contare su «candidati che sono forti», mentre «il centro sinistra qua ha» solo «sei liste» di cui «quelle che tirano alla fine» fanno capo a «Naccari, Demetrio Battaglia e Bova», in quanto i sostenitori di Loiero «pensavano a litigarsi fino a sette giorni prima della presentazione delle liste e uno che si litiga fino a sette giorni prima delle liste non può fare le liste perché non può andare da nessuno perché deve guardare il proprio culo».

Alfonso Naso